

Antonio Damasio, *Il sé viene alla mente. La costruzione della mente cosciente* (2010), Adelphi, Milano 2012, pp. 464.

Si tratta della traduzione italiana dell'ultimo libro del famoso neuroscienziato portoghese (*Self comes to mind*, New York 2010). L'autore vi approfondisce la sua teoria della coscienza, già ampiamente illustrata nei libri precedenti (si veda specialmente: *The Feeling of What Happens*, New York 1999; trad. it. *Emozioni e coscienza*, Milano 2000), correggendone alcuni dettagli. L'impostazione proposta è ancora quella di una lettura della coscienza umana a partire dalle sue radici neurobiologiche. Il pregio riconosciuto di Damasio è quello di saper presentare in un quadro filosofico chiaro ed organico e con uno stile accattivante i risultati del proprio lavoro sperimentale. Spicca a questo proposito la sua divisione della coscienza in tre livelli gerarchici: dal livello più elementare, prossimo al sentimento dell'individuazione corporea, il cosiddetto "proto-sé", al livello dell'intenzionalità percettiva, dove la coscienza riguarda la relazione del soggetto con un oggetto, fino alla cosiddetta "coscienza estesa" o auto-biografica, la quale corrisponde al grado più comprensivo ed integrato della coscienza umana. Una differenza rispetto ai lavori precedenti consiste precisamente nell'attribuzione di una qualità cosciente al "proto-sé", mentre prima l'autore aveva identificato quest'ultimo con una funzione subcosciente attraverso la quale il cervello (particolarmente al livello del tronco encefalico) costruisce una immagine stabile del corpo. Sull'immediato e fondamentale riferimento della coscienza al corpo, Damasio si richiama ancora spesso all'opera di William James; sempre a questo proposito, tra i contemporanei, si confronta qui con Jaak Panksepp e Rodolfo Llinás. In generale, in quest'ultimo lavoro si percepisce nuovamente un movimento verso il basso, verso il radicamento naturale della coscienza, ma se possibile con un accento evolucionistico ancora più deciso e insistente. Damasio giunge così a riconoscere nella cellula, quale primo rappresentante del fenomeno vitale, l'anticipazione dei maggiori tratti distintivi della vita

cosciente. In particolare, il fenomeno dell'omeostasi, in forza del quale l'essere vivente intrattiene una relazione di equilibrio dinamico con l'ambiente, è riconosciuto dall'autore portoghese come il ritmo profondo della vita ad ogni livello, da quello più elementare a quello più evoluto, qual è appunto la vita umana cosciente nelle sue manifestazioni più elevate e caratteristiche: l'economia, l'arte, la religione, etc. Conseguentemente, la matrice della coscienza umana è ricondotta alle varie modulazioni dei sentimenti che afferiscono alla realtà del corpo, quali altrettante variazioni sul tema della sopravvivenza e del benessere. Pur coi limiti di tale visione metafisica, a proposito della quale è ancora richiamato, sebbene più discretamente, Spinoza (il libro precedente era infatti dedicato a un confronto con il filosofo olandese: *Looking for Spinoza*, Orlando 2003; trad. it. *Alla ricerca di Spinoza*, Milano 2004), va osservato il notevole interesse filosofico della posizione complessiva offerta da Damasio, la finezza nella descrizione di alcune funzioni psichiche, come l'emozione e la memoria (cui è dedicata una buona parte della seconda sezione), sia negli aspetti fenomenologici sia nei dettagli d'ordine neuroscientifico, infine la prudenza nell'approccio ai punti più delicati del tema (ad esempio, sul rapporto tra struttura neurale, mente e coscienza). Nondimeno talora si avverte un'eccessiva indulgenza dell'autore alla scorrevolezza e all'efficacia retorica della propria prosa. Pur se la bibliografia citata è piuttosto ampia, non sono presenti discussioni sviluppate sulla maggior parte dei temi o delle tesi sostenute. In ogni caso, va notata la straordinaria capacità di divulgazione dell'autore dalla quale si dovrebbe imparare molto. Per tutte queste caratteristiche, il libro si presenta come un'ottima introduzione alla coscienza nel contesto contemporaneo, in una prospettiva interdisciplinare, con particolare riguardo alla base neurobiologica della vita mentale.

Ariberto Acerbi